

CI PIACE UN SACCO! 2ª edizione

di Giovanna Bedeschi - Animatrice CS Giovanni XXIII

Realizziamo insieme borsine colorate che conterranno libri, sogni e ricordi per il viaggio verso la scuola elementare... e non solo! Anche quest'anno ASP Città di Bologna e la Scuola Materna Savio2, approfittando della condivisione degli spazi di Viale Roma, hanno deciso di proporre un progetto finalizzato all'incontro e alla relazione tra anziani e bambini. Questo progetto, già realizzato nell'anno 2019 e visto il successo conseguito, viene riproposto per l'anno 2020 con alcune varianti che vorrebbero rendere l'attività ancora più coinvolgente e divertente.

Per l'anno in corso si è pensato di riproporre la realizzazione di shopper in stoffa, cucite dagli anziani ma preventivamente decorate insieme ai bambini. La variante rispetto all'anno precedente è stata l'organizzazione di laboratori artistici durante i quali i bambini e gli anziani sono stati invitati a colorare grandi metrature di tela bianca poi tagliata e cucita per la realizzazione del prodotto. Questo ha alimentato il coinvolgimento e la creatività, la libertà di espressione e il lavoro di gruppo, dove, l'area dipinta, non è necessariamente quella che ha ravvivato la propria shopper, ma la parte di un tutto finalizzato alla partecipazione.



PROGETTO BRUMM: CAMBIAMENTI CLIMATICI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

di Manuela Martelli - Servizio Risorse umane

Si è già svolto il primo di tre incontri informativi rivolti al personale di ASP Città di Bologna sul tema "cambiamenti climatici e mobilità sostenibile".

L'incontro si inserisce all'interno del Progetto BRUMM (Bologna Rete Urbana Mobility Manager) a cui ASP Città di Bologna collabora con Open Group. Gli ambiti di intervento del Progetto sono riconducibili a tre ordini di fattori: ambientali, ad esempio la riduzione dell'uso dell'auto privata, il supporto e la promozione dell'uso del trasporto collettivo, l'aumento degli spostamenti in bici e a piedi, sociali (es: maggiore socializzazione tra colleghi, riduzione dei tempi di spostamento, riduzione del rischio di incidenti, minore stress psicofisico da traffico) ed economici (es: agevolazioni tariffarie). All'interno del progetto sono previsti tre moduli informativi da rivolgere a una platea interessata di lavoratori e lavoratrici, che possano diventare i focal point in tema di mobilità nelle varie sedi/servizi su cui si svolge l'attività di ASP, per rappresentare i punti di riferimento condividendo con i colleghi le buone pratiche e promuovere la sensibilizzazione in tema di mobilità sostenibile. Gli altri incontri verteranno sui seguenti temi: - "La sharing mobility: tra Mobike e Corrente" a cura di rappresentanti di Mobike e TPER e "Le tecnologie per la mobilità: dall'informatica per il TPL alle principali app. per muoversi meglio".

AL BATTIFERRO È NATO UN NUOVO SPAZIO PER MAMME E BAMBINE/I

a cura dei Servizi Abitativi

Grazie all'idea di un gruppo di mamme, è stato attivato presso il condominio solidale "Battiferro" in Via della Beverara 129, uno spazio di auto-mutuo aiuto dove ci si può incontrare e darsi reciprocamente supporto e sostegno. Il gruppo è composto da una quindicina di mamme e da oltre trenta bambini, è coordinato da una pedagoga e da un'educatrice della Coop. Sociale Open Group. Il percorso ha una durata di 10 incontri, svolti con cadenza settimanale, durante i quali le mamme saranno guidate nell'esplorazione di se stesse e nella gestione della relazione con i loro bambini. Hanno aderito a questo progetto diverse associazioni che da diversi anni lavorano sul territorio: AICIS (Associazione di Counseling Integrato e Sostegno di Bologna), Cooperativa Senza il Banco e CVL (Coordinamento Volontariato Lame). La struttura residenziale "Battiferro" è dedicata ai servizi abitativi di ASP e negli ultimi anni si è trasformata diventando un luogo aperto al quartiere, alle associazioni del territorio e a tutti i cittadini. Laboratori per ragazzi, corsi di italiano, di alfabetizzazione digitale e di informatica, un corso di sartoria e di giardinaggio urbano sono alcune delle attività in partenza per questo nuovo anno.

Mosaico News Anno XIX - Numero 1.2020

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7367/03

Direttore Responsabile: Rosanna Favato

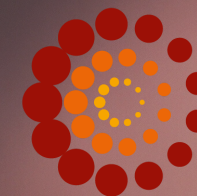
Redazione: Francesca Farolfi - Luana Redalié

Contattaci

Viale Roma, 21 - 40139 Bologna

Tel: 051 6201492/493

comunicazione@aspbologna.it



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona



ASPNEWS 1-2020

Periodico di informazione

dell'Azienda di Servizi alla Persona

ASP Città di Bologna

LAVORO AGILE: DALL'EMERGENZA AD UNA SCELTA PER IL FUTURO

di Angelo Stanghellini - Direttore Generale

In questo periodo di emergenza sanitaria, ASP Città di Bologna ha messo in campo diverse strategie per la tutela dei beneficiari di tutti i servizi, degli ospiti, dei familiari e degli operatori.

Tra le diverse azioni intraprese, è stata promossa la possibilità per molti operatori - più di 130 tra amministrativi e tecnici dei servizi - di avviare una nuova modalità di lavoro: lo smart working. Il lavoro in remoto, da casa, è stato proposto al fine di evitare il più possibile gli spostamenti dei lavoratori e per concorrere così al contenimento della diffusione del contagio da COVID 19.

Al di là dell'emergenza, il lavoro agile è da tempo in fase di studio. Nel corso dello scorso anno, infatti, è stata approntata una sperimentazione di questa modalità nell'area dei servizi per la domiciliarità.

A novembre 2019, ASP ha aderito, con molte altre aziende pubbliche e private del territorio, al protocollo Smart-Bo e, a fine 2019, è stata sottoscritta l'intesa per il contratto integrativo per il triennio 2019-2021 che prevede lo sviluppo di modalità innovative finalizzate a promuovere forme di lavoro agile.

Ciò detto, la situazione contingente che stiamo vivendo ci ha spinti ad attivare, in regime emergenziale, modalità operative semplificate, dandoci la possibilità di sperimentare qualcosa di nuovo, un approccio sfidante, ma anche complesso. Si tratta di un cambio culturale nel nostro modo di considerare il lavoro, che da sempre ha visto la presenza presso la sede di lavoro come una condizione indispensabile e irrinunciabile.

In molti abbiamo aderito allo Smart working, sperimentando così una diversa dimensione lavorativa e professionale.

Lavorare in remoto è certo più tutelante, in relazione all'emergenza sanitaria, questo è il motivo cardine per la repentina adesione, ma permette anche, con le dovute attenzioni, di poter migliorare le attività e i compiti lavorativi.

In primo luogo, il lavoro agile chiede coordinamento, comunicazione e raccordo. Lavoriamo in luoghi diversi, ma non siamo soli, siamo sempre parte di un ufficio, di un'unità operativa e di un servizio. Per questo, la sfida è quella di dedicare uno spazio consapevole e adeguato al contatto, utilizzando tutti gli strumenti e le modalità di cui disponiamo. Se in ufficio può bastare un veloce scambio di idee per allineare l'operato dei singoli, il lavoro agile richiede spazi strutturati di coordinamento e di ricomposizione dell'operato di ciascuno su compiti e obiettivi di lavoro condivisi, che vanno definiti e misurati.

Le persone possono trovare nel lavoro agile la possibilità di esprimere le proprie potenzialità grazie ad una maggiore autonomia.

Garantiti momenti certi di connessione e di confronto con il team di lavoro, possono essere valorizzate ancora di più la flessibilità oraria e l'autonoma organizzazione del proprio specifico ambito operativo, a favore di una confermata produttività, della garanzia della funzionalità dei servizi nelle condizioni date e di una reale conciliazione del lavoro con altre dimensioni di vita personale e familiare.

Infine, è importante ricordare il ruolo che vengono ad assumere gli strumenti tecnologici e gli applicativi di lavoro. ASP, grazie ai colleghi dei sistemi informatici, ha potuto, in poco tempo, dotare tutti coloro che ne hanno fatto richiesta, di mezzi e strumenti essenziali per lavorare a distanza. L'approccio al mezzo informatico, che già molti di noi utilizzavano quotidianamente in ufficio, si arricchisce di dimensioni nuove: piattaforme di lavoro condiviso, videoconferenze, cartelle condivise, sale riunioni virtuali. Anche su questo versante siamo tutti chiamati a crescere e a qualificare sempre di più un approccio agile per accrescere la produttività e per mantenere le relazioni tra le persone, anche a distanza.

Si perché lavorare insieme è importante, anche a distanza. Le relazioni sono importanti, parlarsi, vedersi è importante, anche se con la mediazione di uno schermo. L'emergenza sanitaria ha accelerato in modo improvviso l'avvio di questa sperimentazione che rappresenta nel contempo un'occasione per fare un investimento culturale, organizzativo e tecnologico e che intendiamo far proseguire nel tempo per ottenere risultati nel medio-lungo periodo.

Crediamo che il lavoro agile quindi non debba rimanere solo una reazione all'emergenza, ma rappresenti anche un modo di lavorare del futuro, per promuovere il miglioramento dei servizi efficienti e qualità della vita di chi lavora in ASP.



ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

di Paola Cavalleri - Servizio Risorse Minori

Da circa due anni all'interno del servizio Protezioni Internazionali si sono andati strutturando una serie di interventi di vicinanza solidale rivolti a minori stranieri non accompagnati, neomaggiorenni, nuclei di giovani mamme con i loro bambini. Sono interventi che hanno raccolto la sensibilità e la disponibilità di tanti cittadini, valorizzandole in una pluralità di possibilità tra loro diverse in termini di strutturazione e di impegno richiesto, ma tutte di grande valore e accomunate dalla convinzione che una relazione di vicinanza può favorire il processo di inclusione sociale. Lo strutturarsi di una metodologia di lavoro con alcune ore di operatori dedicati a questo, una integrazione di pubblico/privato, l'offerta di percorsi formativi, gli interventi di accompagnamento di queste esperienze, sia in forma individuale che in gruppo, ha sostenuto questo percorso. Gli interventi di vicinanza solidale si possono riassumere in tre grandi aree:

- accoglienza in famiglia di neomaggiorenni nella fase finale del loro percorso di accoglienza o di minori stranieri non accompagnati attraverso la forma dell'affidamento familiare (Progetto Vesta);
- tutela volontaria;
- affiancamento a minori e nuclei accolti in comunità.

La testimonianza di Antonella e Fabrizio, nell'ambito di un progetto di accoglienza in famiglia:

"Non lo fai per buonismo o per pura carità, è qualcosa di civico": questo il pensiero di Antonella e Fabrizio, quando ci raccontano cosa li ha spinti ad aprire la loro casa al progetto di accoglienza in famiglia. "Tutto è nato in realtà allo scoppiare della guerra in Siria, che ha accresciuto in noi la voglia di agire, di fare qualcosa di importante. Abbiamo una casa molto grande, l'ideale per ospitare persone."

L'articolo completo è disponibile sul sito Progettovesta.com >Storie di accoglienza >"È qualcosa di civico": la storia di Antonella, Fabrizio e Moussa.

